

Ciò significa, che tutto ciò che è stato detto, anzi tutte le promesse formali che sono state date, non sono mantenute. Io suppongo che l'onorevole sottosegretario abbia risposto senza interrogare prima il suo ministro, dappoichè l'onorevole Lacava aveva dato a me formale parola (ed io, a suo nome, avevo assicurato i demaniali) che il disegno di legge sarebbe stato regolarmente presentato.

Invece mentre il Governo presenta disegni di legge che riguardano tutti gli impiegati d'Italia, mentre tutti i Ministeri cercano di risolvere tutte le questioni riflettenti gli organici, l'onorevole Cottafavi ci viene a dire che per i demaniali si deve aspettare la decisione del Consiglio dei ministri.

Ma ricordi l'onorevole sottosegretario di Stato la tristissima condizione finanziaria di questi miseri lavoratori dello Stato. Ricordi che uno di essi poco tempo fa, a Milano, ha dovuto tirarsi un colpo di revolver, non potendo mantenere la sua famiglia, dopo quindici anni di servizio. Si rivolga, onorevole Cottafavi, all'onorevole ministro dell'interno, che gli siede accanto, e lo preghi di dire una parola che rassicuri questa misera classe, e garantisca che tutti gli impiegati dello Stato saranno trattati alla stessa stregua.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole De Felice si rivolge a me, ed io debbo dargli uno schiarimento.

In primo luogo questi commessi non sono impiegati dello Stato in alcuna maniera. Lo Stato non li conosce. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Sono agenti privati scelti dagli impiegati.

DE FELICE GIUFFRIDA. Da quelli che guadagnano 90 mila lire all'anno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma v'è un'altra questione più grave che il Consiglio dei ministri deve risolvere, ed è che questo personale ha adottato un metodo, per far valere le proprie ragioni, assolutamente intollerabile, quello cioè delle minacce contro lo Stato nelle loro riunioni e nei loro indirizzi (*Commenti*) e di far stampare delle ingiurie violente contro il ministro delle finanze...

CREDARO. È stato uno solo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...in un giornale mantenuto da loro.

Ora il Governo deve esaminare se non convenga opporre la questione pregiudiziale formale, poichè non possiamo ammettere assolutamente che il sistema delle minacce possa produrre qualsiasi effetto nè sul Governo, nè sul Parlamento. (*Vive approvazioni — Interruzioni del deputato De Felice*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnino non è presente. Onorevole Pinna, risponde lei?

PINNA. Mi associo alle dichiarazioni dei colleghi, che hanno parlato sull'argomento. Si tratta di una classe di funzionari meritevole di riguardi e per i servizi che rende all'amministrazione e per l'abbandono in cui fu lasciata fin'ora.

Le stesse escandescenze deplorate dal presidente del Consiglio dimostrano il vivo malcontento di tutta la classe e la necessità di provvedimenti di giustizia. Io spero che questi verranno e presto a ristabilire la calma nel personale dimenticato e la fiducia nel Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

BUCCELLI. In occasione del Congresso dei demaniali di Alessandria io ebbi formale assicurazione dall'onorevole Cottafavi, che nel novembre sarebbe stato presentato al Parlamento il disegno di legge desiderato dai demaniali stessi. Ora con mia sorpresa io sento, che non solo non è stato presentato in novembre, ma nemmeno in febbraio si presenterà il disegno di legge concernente il personale demaniale, e quindi chissà quando verrà questo progetto!

Ora io faccio il più vivo augurio che il Consiglio dei ministri quanto prima prenda una deliberazione, che assicuri alla classe dei demaniali quel maggior benessere a cui legittimamente aspirano.

PRESIDENTE. Ha facoltà l'onorevole Paniè di dichiarare se è soddisfatto.

PANIÈ. L'onorevole presidente del Consiglio ha accennato a pressioni e intimidazioni, che sarebbero state fatte dagli interessati nell'intendimento di affrettare l'accoglimento delle loro domande verso il Governo.

Io non approvo questi metodi: tanto meno approvo le minacce che, a quanto pare dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, sono state fatte da alcuni del personale, che certamente non ne costituiscono la maggioranza.

Ma la forma men che opportuna stata adottata da alcuni non distrugge la bontà